

**PROGETTO DI POTENZIAMENTO
DELL'IMPIANTO EOLICO NEI COMUNI DI MOTTA
MONTECORVINO E VOLTURARA APPULA (FG),
IN LOCALITA' SERRA DEFENZA,
DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 42 MW**



Tecnico
ing. Danilo POMPONIO

Via Napoli, 363/I - 70132 Bari - Italy
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

www.bfpgroup.net - info@studiobfp.com

AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE INTEGRATO
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
OHSAS 18001:2007
CERTIFICATO DA CERTIQUALITY

Consulente



Se.Arch. Srl – Via Copernico, 8 – 39100 Bolzano
SOA OS25 class. II
Dr. Stefano Di Stefano
(Nr. 3867 elenco operatori abilitati VIArch)

Responsabile Commessa
ing. Danilo POMPONIO

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA	
V26		VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE	19042	D	
			CODICE ELABORATO		
			DC19042D-V26		
REVISIONE		Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA	
00			-	-	
			NOME FILE	PAGINE	
				DC19042D-V26.doc	20 + copertina
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	30/07/19	Emissione	Di Stefano	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento progettuale interessa l'efficientamento energetico dell'impianto eolico in esercizio della società ERG Wind 4 srl, con sede legale in via de Marini 1 - Genova (GE). L'impianto ricade entro i confini amministrativi della Regione Puglia, in provincia di Foggia, nei territori comunali di Motta Montecorvino e Volturara Appula, in località Serra Defenza.

Il parco eolico in esercizio è costituito da n. 25 aerogeneratori tralicciati tipo Vestas V-47 della potenza nominale di 0,60 MW ciascuno, aventi una potenza totale di circa 15 MW distribuite tra i comuni di Motta Montecorvino (18 aerogeneratori), località Serra Defenza e Volturara Appula (7 aerogeneratori), località Piano Santa Lucia. L'impianto è stato autorizzato nel 1999 dai due comuni in cui ricadevano le turbine, in particolare con Concessione Edilizia n.4 del 20/04/1999 e n.7 del 30/09/1999 del comune di Motta Montecorvino e con Concessione Edilizia n.9 del 08/06/1999 e n.24 del 02/10/1999 del comune di Volturara Appula.

L'intervento progettuale prevede la rimozione di 18 macchine esistenti tralicciate, nel territorio di Motta Montecorvino e l'installazione nella stessa area d'impianto di 9 aerogeneratori di nuova generazione della potenza massima di 4,2 MW e delle opere elettriche di adeguamento del cavo MT esterno di connessione esistente alla sottostazione elettrica ubicata nel comune di Volturara Appula (FG) alla quale è connesso l'attuale impianto eolico. Anche la sottostazione esistente sarà oggetto di adeguato elettrico alla nuova potenza installata.

Gli aerogeneratori ricadenti nel territorio del comune di Volturara Appula non sono oggetto di intervento.

LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in progetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni già disponibili attraverso l'analisi generale delle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale.

Lo studio è stato condotto sulle segnalazioni o sui vincoli archeologici e architettonici al momento vigenti, compresi quelli individuati dal PPTR, ma anche sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento pubblicata (vedi in allegato **TAV. I – Carta dei Siti Noti**)¹.

¹ E' stato considerato un raggio di circa 1,5 km dalle opere in progetto.

Montecorvino di Puglia, ai principi del secolo XIII, dopo anni di splendore e floridezza, incominciò a tramontare precipitosamente. Nel 1303 Pietro D'Angicourt, possessore del feudo di Montecorvino, lo vendette a Bartolomeo Siginulfo, Conte di Telesse. Nel 1309 Siginulfo accusato di adulterio con la moglie di Filippo, fratello del Re, riuscì a mettersi al sicuro trasferendosi in Sicilia. La Corte, però, lo condannò in contumacia ordinando la confisca di tutti i suoi beni. Sotto il re Roberto, detto il Savio, Montecorvino fu incamerata al dominio della Corona. In questo periodo Montecorvino, già Università, conobbe un lento e graduale decadimento e per questo motivo, intorno al 1375, gli abitanti, divenuti poveri e affamati cercarono altrove una dimora. Fu proprio in questo periodo che un gran numero di famiglie si stabilì sulla vicina collina, verso ponente: sorse così il casale di Motta. Episodi violenti scoppiarono ovunque nel regno di Napoli. Per la conquista del potere si formarono due fazioni: i fautori degli Angioini proclamarono re Luigi II D'Angiò, il partito dei Durazzo elesse il giovane Ladislao. Montecorvino si schierò con il primo dei due, ma per sua sfortuna la lotta vide vincitore Ladislao per cui si attraversò un duro periodo fatto di saccheggi e spoliazioni. Dopo la rovinosa campagna di Ladislao, alla fine del secolo XIV, il paese fu abbandonato e i suoi abitanti si diressero in parte verso Pietra, in parte verso Volturino e in parte verso la Terra di Motta che in questo tempo fu designata con la denominazione della città distrutta: **Motta Montecorvino** (MMO1², MM02³). In questo periodo Motta divenne Università (città a sé stante); il paese era cinto di mura a forma di pentagono e di torri (une delle quali fu trasformata nel 1447 nel campanile gotico che ancora oggi è possibile ammirare) perché lo difendessero dagli assalti dei briganti. Il venerdì 30 luglio 1627, il paese subì gravi danni a causa del terremoto che colpì la zona subappenninica e l'intera Capitanata. Nel 1657 la popolazione fu colpita dalla peste bubbonica, la quale provocò la morte di circa i tre quarti della popolazione, tant'è che nel 1687 Motta contava soltanto 122 abitanti mentre in precedenza gli abitanti erano circa 500. Agli inizi del XIX secolo nel Regno delle Due Sicilie vi fu un'enorme diffusione del fenomeno del brigantaggio dal quale non rimase immune Motta. La partecipazione nelle bande dei fuorilegge di briganti mottesesi fu pittoso benefica. Si deve ad essi, infatti, se il paese non subì saccheggi e ricatti come spesso accadeva altrove. Motta subì molte perdite a causa del colera nel 1865 e della difterite nel 1880, ma riuscì ancora una volta a risollevarsi. Nel 1893 fu istituito nel paese l'Ufficio Postale. Durante la II guerra mondiale anche Motta Montecorvino vide svolgersi sul proprio territorio episodi di guerra tant'è che il campanile gotico fu utilizzato dai tedeschi come fortezza⁴.

² Codice Carta dei Beni Culturali CSF77701.

³ Codice Carta dei Beni Culturali CSF77702.

⁴ Sito istituzionale del comune di Motta Montecorvino: <http://www.comune.mottamontecorvino.fg.it/>

Montecorvino (VO01⁵, VO02⁶, VO03⁷, VO04⁸)

Un atto privato del 1044⁹ rappresenta la prima attestazione documentaria di Montecorvino, rapidamente elevata al rango di diocesi nel 1058¹⁰. Il sito rientrava nel programma promosso dall'amministrazione bizantina che prevedeva la creazione di una cintura difensiva antilongobarda¹¹ attraverso l'installazione di alcune fortificazioni sui rilievi subappenninici della Puglia settentrionale con qualificazione di tipo cittadino ed assegnazione del rango episcopale¹²; questo favorì anche il popolamento di zone a scarso indice demografico¹³. Superata la funzione strategico - difensiva, con la conquista normanna, l'insediamento fu coinvolto nei processi di riorganizzazione territoriale e di rinnovamento urbanistico promossi dai nuovi dominatori che, oltre a popolare il Tavoliere di casali e i rilievi di castelli, impiantarono sui siti di eredità bizantina nuove residenze signorili fortificate, distinte e protette dal resto dell'abitato¹⁴. L'insediamento subisce un incendio da parte di Ruggiero II nel 1137 (alla vigilia della battaglia di Rignano); successivamente fu inserito nella Contea di Civitate¹⁵. Tra XII e XIII secolo sembra aver consolidato la sua posizione nel territorio: le carte documentano la presenza di alcune chiese e casalia¹⁶ nel territorio della città. Dal 1209 fino al 1220 essa è governata dai signori *Riccardus e Perronus de Ofena*¹⁷. All'inizio del dominio angioino la città di Montecorvino appartiene al feudo di Pierre di Mormorat¹⁸, e poi di Pierre d'Angicourt¹⁹ (entrambi personaggi vicini a Carlo d'Angiò); con gli inizi del XIV secolo passa in feudo a Bartolomeo Siginulfo, per poi tornare rapidamente sotto il diretto controllo della Corona²⁰. I documenti di questo stesso periodo fanno riferimento ad una flessione insediativa del sito: ne sono testimonianza lo scarso peso delle sue contribuzioni fiscali²¹ e il riferimento al degrado delle architetture della zona

⁵ Codice Carta dei Beni Culturali FG004318_1.

⁶ Codice Carta dei Beni Culturali FG004318_2.

⁷ Codice Carta dei Beni Culturali FG004318_3.

⁸ Codice Carta dei Beni Culturali FG004318.

⁹ RNAM, IV, 312-314, N. 384.

¹⁰ I. P. IX, p. 58, n. 24.

¹¹ Martin 1975; Martin 1992, p. 261; Martin 1993, pp. 261-263; Mor 1956; Holzmann 1960; Gay 1917, pp. 387-389; Kirsten 1981.

¹² Il centro più importante promosso da questa operazione, guidata dal catepato Basilio Bojoannes, fu Troia (1019). In questo stesso sistema rientravano Dragonara, Fiorentino, Civitate, Tertiveri e Biccari (Martin, Noyé 1982, pp. 514-516).

¹³ Sul popolamento della Puglia settentrionale fra tardo X e XI secolo si veda da ultimo Favia 2006, pp. 188-193.

¹⁴ Martin 1993, pp. 272-292; Martin 1998, pp. 80-81; Favia 2006, p. 184-189; Goffredo 2006, pp. 219-228; sull'attività castrale dei normanni in Puglia si veda anche Licinio 1994, pp. 31-58, 103-115.

¹⁵ Cat. Bar., 295.

¹⁶ Si veda, per i riferimenti documentari, Martin, Noyé 1982, pp. 526-527 note 36-40. La stessa chiesa cattedrale di Montecorvino pare sottoposta, a partire dal 1221, ad una profonda opera di risarcimento, in seguito al crollo dei muri (CDP XXX, 259).

¹⁷ CDP, XXX, 169 (anno 1209)

¹⁸ RA. VIII, p. 55, n. 129, p.193 n. 592 (anni 1271-1272).

¹⁹ RA. XXVII, p. 110, n. 93 (anno 1284); si veda anche CDSL 109 (1294).

²⁰ Savastio 1940, pp. 158-159.

²¹ CDSL 342.

castrense²²; inoltre, nel 1393 subisce l'assalto di Ladislao d'Angiò Durazzo²³. Nel 1433, infine, Montecorvino non è più sede episcopale, la sua diocesi viene annessa a quella di Volturara²⁴, chiaro segno di una decadenza ormai definitiva.

Tuttavia, l'insediamento non fu immediatamente abbandonato: il feudo di Montecorvino ha continuato ad esistere fino alla metà del XVI quando vi abitavano ancora, una sessantina di famiglie, anche se la maggior parte della popolazione si era trasferita ormai nella vicina Pietra Montecorvino. Le testimonianze successive ci parlano di forme residue di frequentazione dell'insediamento²⁵ fino alla menzione dell'abitato ormai ridotto a poche rovine²⁶. Dall'analisi dei documenti scritti, risulta quindi che Montecorvino non fu mai una città di grande entità²⁷, essa alla fine del secolo XIII non è che un semplice borgo, che scompare definitivamente nella prima metà del XV secolo, contemporaneamente ad altre città del nord della Capitanata²⁸.

Dal punto di vista archeologico lo straordinario interesse che il sito di Montecorvino suscita, scaturisce dalle sue origini come fortificazione bizantina, l'incastellamento fra età normanna ed epoca basso medievale e dal fatto che rappresenti nel contempo un esempio del fenomeno dell'abbandono di molti villaggi alle soglie dell'età moderna, in Puglia così come in molte realtà italiane ed europee²⁹. Nel settembre del 2006 ha quindi preso inizio un progetto di ricerca archeologica, ad iniziativa del Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze Della Formazione³⁰.

Questa ricerca vide anche una ricognizione archeologica di superficie, seppure non sistematica, sull'intera area dell'abitato che portò al rinvenimento di ceramiche databili all'età medievale, tra le quali le più tarde evidenze ceramiche vennero fatte risalire al XV secolo.

Successivamente, la ricerca si è strutturata in tre fasi ben distinte: la raccolta di superficie per quadrati, l'analisi archeologica degli elevati architettonici e la ricognizione nel territorio circostante l'insediamento³¹.

²² Un atto del 1309 fa riferimento a progetti di restauro di un *castrum* con *turris magna* in condizione *discoperta* (Savastio 1940, pp. 158-159).

²³ Martin, Noyé 1982, p. 212, nota 53.

²⁴ I.P. IX, p. 151.

²⁵ Secondo l'Ughelli ancora nel XVI secolo vi era un ristretto nucleo di popolazione che dimorava a Montecorvino (Ughelli, Coleti 1721, c. 326).

²⁶ Sarnelli 1691, p. 257.

²⁷ Ulteriore prova che Montecorvino non dovesse essere una città particolarmente opulenta è il suo contributo di sole 2 onces alle sovvenzioni straordinaria di 2000 onces d'oro riscosse nel 1300 in Capitanata, che la pone allo stesso piano di un semplice casale.

²⁸ Martin, Noyé 1991, p. 211.

²⁹ Favia, Giuliani, Marchi 2007, p. 234.

³⁰ Un'accurata indagine fu già effettuata tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta dello scorso secolo dalla École Française de Rome (Martin, Noyé 1982).

³¹ Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 233-262.

La prima operazione svolta nella campagna di ricognizione del 2006³² è stata l'analisi generale degli aspetti topografici e urbanistici del sito; nel 2008 ha avuto inizio la prima di una lunga serie di campagne di scavo archeologico ancora in corso³³.

Situato su di una collina di forma pressappoco trapezoidale, il sito di Montecorvino è naturalmente protetto dal pendio e gode di un'ampia visibilità e controllo del territorio; la sua posizione geografica ne rivela la natura strategico – difensiva.

Nell'estremità sud-occidentale dell'insediamento si colloca la **torre**. La localizzazione delle architetture fortificate e residenziali del potere politico in un settore topografico eccentrico, cioè ad un'estremità del sito, ben distinto dal resto dell'abitato è, soprattutto in età normanna, attestata in altri luoghi della Puglia settentrionale che hanno una conformazione orografica simile a quella di Montecorvino³⁴ e che trova riverbero in soluzioni urbanistiche di tardo XI-XII secolo nell'Italia meridionale³⁵.

La torre si colloca sulla sommità di un rialzo, apparentemente di natura artificiale (motta)³⁶; questo, di forma ovale, ha un diametro di circa 8 m. ed è circondato da un fossato; anche questa soluzione insediativa è legata alla presenza normanna nel sito³⁷; esso, a pianta quadrangolare, misura 12 m. in senso N/S e 10,96 m. in senso E/O e si articola verticalmente in tre piani, il primo dei quali coperto da una poderosa volta; è comunque del tutto verosimile che la torre si sviluppasse in realtà su quattro piani e che quello che oggi appare come il pianterreno non sia altro che il primo piano dell'organismo originario³⁸. Questa ipotesi è suggerita dal fatto che la muratura sembra conservare le medesime fattezze degli elevati anche a quote inferiori a quelle del calpestio indicate dalla soglia di ingresso (lavorazione delle superfici dei conci, allineamento degli elementi edilizi lungo il medesimo filo esterno, senza cioè che possa cogliersi la presenza di riseghe o ispessimenti della muratura stessa); inoltre, altro dato a favore di tale ipotesi è la presenza di fori pontai al livello della stessa soglia di accesso alla torre.

Attualmente, soltanto la parte settentrionale della torre si conserva per un'altezza di circa 24 m., mentre la metà meridionale è completamente crollata e visibile solo in cresta a livello dell'attuale

³² Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 236.

³³ Favia *et alii* 2009, pp. 373-382; Favia *et alii* 2012, pp. 331-354; Favia *et alii* 2015, pp. 141-164.

³⁴ Martin, Noyé 1988, p. 523.

³⁵ Delogu 1979, pp. 192-197.

³⁶ Sulla problematica legata alla definizione stessa della motta e sulla necessaria prudenza identificativa di questo elemento strutturale in assenza di dati archeologici certi si vedano, con particolare riguardo all'Italia Settentrionale, i ripetuti interventi di A. A. Settia (Settia 1982; Settia 1997, in particolare pp. 443-444; Settia 1999, pp. 352-353 e ancora Settia 2000, pp. 301-302; per aspetti strettamente lessicali si veda Settia 1980, pp. 32-34).

³⁷ Sulla diffusione del sistema difensivo ed edilizio della motta in Capitanata si veda Martin, Noyé 1988, pp. 520-522; Favia 2006, pp. 181-185, 190 entrambi con bibliografia precedente.

³⁸ Giuliani, Favia 2007; Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 237-240.

piano di campagna³⁹. L'accesso all'edificio avveniva tramite un portale ad arco a tutto sesto aperto nella parete settentrionale, in posizione decentrata, nell'angolo di innesto tra muro nord e muro ovest; tale accesso immetteva dunque nell'ambiente al pianterreno⁴⁰ coperto da una volta a botte. Al di sopra della porta, internamente, un'apertura di forma rettangolare era collegata ad una finestra dal profilo esterno arcuato aperta nella parete esterna ad una quota di circa 1/1,5 m. più in alto: potrebbe verosimilmente trattarsi di una sorta di lucernaio o dispositivo di areazione. Una piccola nicchia ricavata nella parete ovest, a circa 2 m. di altezza dal piano di uso, doveva servire forse ad alloggiare le lampade utilizzate per illuminare l'ambiente. La duplice fila di alloggiamenti di travi lignee, leggibile nella muratura nord al di sopra del livello della porta, potrebbe essere riconducibile ad una centina realizzata per la costruzione della volta a botte; la fila di incavi più bassa potrebbe essere stata utilizzata anche per sostenere un soppalco alla cui illuminazione ed aerazione poteva essere funzionale l'apertura soprastante la porta. Il primo piano era illuminato da una finestra ubicata nella parete orientale, visibile esclusivamente nella sua porzione settentrionale ed anche a questo livello si nota una nicchia nella parete orientale, in prossimità dell'angolo nord. Alcuni mensoloni aggettanti indicano che in questo caso la copertura doveva essere a soffitto piatto. Il secondo piano era illuminato da una finestra aperta quasi al centro della parete nord, esternamente disegnata da un davanzale modanato, gli stipiti sono definiti da conci parallelepipedi squadrati e superiormente conclusa da un architrave monolitico poggiato su mensole, sormontato da due archi a sesto ribassato (il più basso), a tutto sesto (quello superiore). Un'altra apertura ad arco si scorge osservando il prospetto esterno della parete est; internamente è leggibile la presenza di un'altra nicchia.

Al di sopra del secondo piano la parete della torre si assottigliava, probabilmente circoscrivendo uno spazio scoperto, come suggerirebbero i doccioni aggettanti all'esterno della parete nord, funzionali al deflusso dell'acqua piovana⁴¹.

Il tessuto murario è composto da bozze calcaree di piccole e medie dimensioni, poste su filari sub-orizzontali, legati con abbondante malta, in cui si individuano, a tratti, corsi sottili di laterizi o lastre lapidee allettati in funzione di orizzontamento; il nucleo interno risulta apprestato in bancate apparecchiate, tipico delle murature di rilevante spessore; gli angoli sono definiti da conci di calcare

³⁹ Un confronto con le fotografie della torre pubblicate da A. Haseloff nella sua opera del 1920 sull'architettura sveva in Italia meridionale (Haseloff 1992, p. 377, fig. 78, tav. XXXIX) mostra come l'attuale aspetto della fabbrica non si discosti da quello della rovina documentata dallo studioso tedesco: sebbene si colga infatti un maggiore degrado delle strutture, segnalato dalle numerose linee di dissesto che allo stato attuale percorrono verticalmente gran parte degli elevati, la torre non pare aver subito, se non in misura minima, ulteriori distacchi di muratura e crolli; l'asportazione degli stessi blocchi cantonali, rilevabile negli spigoli nordovest e nordest, per circa 2 m. dal livello del suolo odierno, sembra risalire ad un momento anteriore ai sopralluoghi di A. Haseloff.

⁴⁰ Solitamente l'ingresso nelle strutture turre, per ragioni di sicurezza, era posto al primo piano o comunque ad un livello rialzato, accessibile tramite una scala o ponte levatoio. Quindi questo avvalorava ulteriormente l'ipotesi dell'esistenza di un piano sottostante a quello che attualmente si presenta come il pianterreno.

⁴¹ Favia, Giuliani, Marchi 2007, p. 239.

di grandi dimensioni disposti alternativamente di testa e per lungo⁴². Rispetto al muro settentrionale, le murature orientale ed occidentale risultano più accurate grazie all'impiego di bozze calcaree più grandi ed organizzate in filari piuttosto regolari; la parete settentrionale, invece, vede l'impiego di elementi più piccoli, sporadicamente integrati con bozze più grandi, ed un maggior utilizzo di zeppe; inoltre, a circa 13 m. dal piano di campagna, la parete mostra una variazione nella tecnica costruttiva: gli elementi edilizi sono più grandi, lavorati sommariamente ed il tessuto murario è meno fitto anche a causa dell'utilizzo di una malta più scadente. Non vi è dubbio, sulla base dell'analisi delle relazioni stratigrafiche, che tutti i muri della torre siano pertinenti ad un'unica fase costruttiva; tra l'altro, sotto il profilo tecnico, le tre cortine murarie sembrano rimandare allo stesso prototipo murario. Probabilmente tali differenze sono dovute ad un progressivo esaurimento della disponibilità dei materiali edilizi con il conseguente ricorso ad elementi più piccoli o addirittura scarti di lavorazione di blocchi più grandi, questo ha determinato la maggiore irregolarità dei filari e il più ricorrente ricorso a zeppe. Anche la cesura a circa metà altezza della stessa parete settentrionale sembrerebbe rispecchiare un'interruzione dell'attività edilizia, forse dovuta all'esaurimento temporaneo del materiale da porre in opera, piuttosto che un cambiamento di tecnica costruttiva; la ripresa con elementi più grandi ma lavorati con minor cura, testimonierebbe una fase di accelerazione delle operazioni di cantiere. L'ipotesi che la parete nord sia stata costruita, sia pur nella stessa fase edilizia, dopo il completamento degli altri fronti della torre, sembra smentita dalla presenza dei fori pontai allineati orizzontalmente sulle stesse quote in tutte e tre le cortine a vista, testimoniando così uno sviluppo della fabbrica per livelli orizzontali progressivi; tuttavia, non è da scartare completamente l'idea che i fori pontai a vista lungo le altre pareti possano aver guidato le maestranze nel montaggio delle impalcature sul fronte settentrionale. Probabilmente, per la parete nord, inglobata all'interno del circuito murario sommitale e quindi meno visibile all'esterno, si è fatto ricorso ad un'apparecchiatura meno curata, forse affidata a personale meno qualificato, rispetto ai tre lati della torre più esposti, per i quali si è selezionato materiale migliore; non dimentichiamo che strutture di questo tipo avevano un grande valore simbolico, destinate a marcare la presenza, il prestigio e il dominio sul territorio dei committenti. E' leggibile ancora nell'angolo nord-est della torre la morsa di una cortina che molto probabilmente arrivava in altezza almeno fino al primo piano della torre e che, insieme ad una seconda cortina che prolunga verso ovest di circa 6,70 m. l'allineamento della parete meridionale della torre, lascia ipotizzare l'esistenza di un circuito murario sommitale con valenza difensiva; la torre, quindi, con le sue pareti orientale e meridionale, costituirebbe l'angolo

⁴²L'opera di scalpellini sembra leggersi esclusivamente negli elementi litici utilizzati nei cantonali e nell'apparecchiatura delle aperture, generalmente quadrati, con contorni lavorati a scalpello ("nastrino") e facce rifinite alternativamente a gradina e a subbia (Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 239-240).

sudorientale del recinto. Un terzo muro in prossimità dell'angolo nord-ovest dell'edificio suggerisce l'esistenza di un corpo di fabbrica addossato sul lato occidentale della torre, oppure un ulteriore elemento di recinzione più interno al circuito sommitale per una maggiore protezione della area signorile. In sintesi, le caratteristiche della torre rientrano perfettamente nei canoni degli organismi turrati eretti tra pieno XI e XII secolo in Italia centro-meridionale con l'affermazione dei nuovi poteri signorili.

A circa 175 m. ad est della torre, si trovano le rovine della **cattedrale**⁴³, la cui esistenza a Montecorvino⁴⁴ è testimoniata da due documenti. La prima fonte, la *Vita* di sant'Alberto, opera agiografica la quale ci narra che il santo, eletto vescovo, rifiutò di essere consacrato prima che al posto della piccola cattedrale allora esistente, fosse eretto un edificio di dimensioni più grandi e dall'aspetto più solenne. Alberto era già vescovo nel 1081, è dunque poco prima di questa data che va collocata la costruzione della cattedrale⁴⁵.

Il secondo documento che fa riferimento alla cattedrale, è un atto privato datato al 26 ottobre 1221, conservato nel Registro di Santa Maria del Gualdo che attesta il desiderio del vescovo Rao, allora in carica a Montecorvino, di restaurare i muri crollati della cattedrale. Non vi sono riferimenti alle cause, forse un terremoto, quello che è certo è che la cattedrale fu oggetto di un intervento intensivo di ricostruzione, senza però fare cenno ad abbellimenti o ingrandimenti del complesso (il che non significa che la pianta originale non abbia subito variazioni). La cattedrale di Montecorvino, al contrario della città che scompare nel XV secolo, ha avuto una continuità di vita anche in seguito a grandi fasi di degrado grazie al culto di sant'Alberto che tutt'oggi porta una volta all'anno i fedeli dai paesi vicini alla cattedrale dell'antico insediamento, dove si pensa sia situata la tomba del santo, luogo in cui secondo la tradizione popolare si compiono miracoli⁴⁶.

L'edificio, largo 14 m. e lungo 29 m., è caratterizzato dalla presenza di tre navate ognuna delle quali termina con un'abside semicircolare⁴⁷.

Non vi è traccia dei pilastri che scandivano lo spazio interno in tre navate⁴⁸; tuttavia, la presenza di semipilastri innestati nella cortina meridionale, anche se di misure differenti e collocati ad intervalli diseguali, potrebbero rappresentare un indizio dell'ubicazione originaria dei sostegni⁴⁹. Sul lato orientale si colloca l'accesso alla fabbrica liturgica, inquadrato tra due torri laterali simmetriche che

⁴³ Già oggetto di rilievo ed analisi nel corso della ricognizione svolta dall'École Française (Martin, Noyé 1982, pp. 533-549).

⁴⁴ Sede episcopale per 400 anni, dalla metà del XI secolo ai primi del XV.

⁴⁵ Martin, Noyé 1991, pp. 217-219.

⁴⁶ Martin, Noyé 1991, pp. 218-219.

⁴⁷ Giuliani, Favia 2007; Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 240-242.

⁴⁸ Non più visibili già al momento delle indagini svolte nel secolo scorso (Martin, Noyé 1982, pp. 539-540) ma rappresentati come sostegni cruciformi nell'opera di due eruditi locali (Montemayor 1934; Savastio 1940, pp. 80-81).

⁴⁹ Sul rapporto tra questi elementi e i pilastri riportati dagli studiosi degli anni '30, cfr. Martin, Noyé 1982, pp. 541-542.

richiamano modelli di ascendenza carolingia, attestati nell'architettura normanna d'Oltralpe di XI sec. e diffusi anche nell'Italia meridionale nelle fondazioni promosse tra XI e XII secolo dai nuovi conquistatori⁵⁰. Sul lato meridionale, la basilica è affiancata da una cappella absidata di forma quasi quadrata aggiunta in un secondo momento e collegata alla chiesa tramite un ampio accesso. Alla cappella si appoggia un'altra struttura che presenta una fattura molto più grossolana che vede l'impiego di pietre appena sbazzate, apparecchiate in filari irregolari⁵¹. La peculiare icnografia della fabbrica ecclesiastica, l'utilizzo di una muratura regolare di piccoli blocchetti lapidei ben squadrati e l'impiego della tecnica "a chevrons", inducono a collocare l'erezione dell'edificio tra la fine dell'XI e il XII sec., nell'ambito dunque della grande stagione costruttiva delle cattedrali promossa dai Normanni.

Per quanto riguarda l'**abitato**⁵², la prospezione geomagnetica effettuata in due aree - campione suggerisce la presenza ai piedi del poggio su cui si erge la torre, immediatamente oltre il fossato che la circonda, un'organizzazione urbanistica abbastanza densa, articolata per *insulae* allungate, giustapposte e parallele; il ritrovamento, nella stessa area, di una consistente quantità di laterizi, unitamente a scaglie e conci lapidei, delinea con verosimiglianza un assetto edilizio, ascrivibile a fase tardomedievale, in prevalenza costituito da murature in pietra, con copertura dei tetti in laterizio.

Un secondo settore di rilevamento, collocato verso i margini orientali dell'abitato, restituisce dal punto di vista geomagnetico un'immagine più sfumata, a maglie più larghe, privo di quelle tracce agglomerate e regolate da un certo criterio ordinativo, prefigurate nel primo caso; questo dato sembra confermato dalla più rada presenza di laterizi.

I frammenti ceramici rinvenuti testimoniano una frequentazione nel corso del XIII sec. e nei primi decenni del successivo: sono infatti attestate ceramiche dipinte in rosso ed invetriate dipinte policrome piombifere e stannifere; le terrecotte recuperate appaiono pienamente inserite, per caratteristiche tecniche, morfologiche e decorative, nei quadri produttivi della Capitanata di età sveva ed angioina⁵³. Anche in questo caso la distribuzione topografica dei materiali suggerisce un maggiore sviluppo e una più articolata frequentazione del comparto abitativo più vicino alla torre⁵⁴. Sono inoltre

⁵⁰ La soluzione di una facciata inquadrata da due torri era stata già prefigurata da uno dei due eruditi che si occuparono del monumento nei primi decenni del '900 (Savastio 1940, p. 80-81).

⁵¹ La tecnica costruttiva è accostabile a quella della torre.

⁵² Giuliani, Favia 2007.

⁵³ Analisi archeometriche effettuate su materiali raccolti nelle ricognizioni degli anni Ottanta del secolo scorso, segnalavano l'accostamento delle invetriate di Montecorvino con le argille di altri siti della Puglia settentrionale, ipotizzando un centro produttivo nel Tavoliere (Dufornier, Flambard, Noyé 1986, pp. 259-260, figg. 2-3, tab. II; si vedano inoltre per i ritrovamenti sul sito anche pp. 275 le figg. 7,9, n. 5 con ipotesi di provenienza da Salpi, e inoltre Noyé 1985, pp. 90, 92 per frammenti di protomaiolica.)

⁵⁴ Pur richiamando nuovamente le cautele nell'interpretazione dei dati quantitativi dei manufatti su base statistica, tuttavia va segnalato una marcata differenza nelle distribuzioni percentuali dei tipi vascolari fra i due settori di raccolta e campionamento. Il numero di ceramiche invetriate dipinte e di protomaioliche appare significativamente più abbondante nell'area di raccolta ai piedi della torre, nel fossato, e nella fascia di abitato più vicina alla stessa struttura turrita rispetto

significativi anche i ritrovamenti di indicatori di produzione, che riguardano sia l'ambito ceramico, tessile, che verosimilmente l'artigianato metallurgico che vetrario⁵⁵.

Inoltre, nel territorio comunale di Motta Montecorvino, si colloca una fattoria di età tardo-repubblicana in località *Monte Sanbuco*, individuata mediante un'indagine di superficie che ha permesso di riconoscere un'area caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica a vernice nera, tegole, frammenti di intonaco rosso e scorie di ferro. Nel 1975 nel corso dei lavori di sistemazione della strada si individuò anche una necropoli⁵⁶.

Infine, si segnalano anche alcune masserie e casini di età contemporanea (XIX-XX secolo):

MM04⁵⁷: *Masseria Petitti*;

MM05⁵⁸: *Masseria Zanardi*;

MM06⁵⁹: *Casino Bilangiola*;

MM07⁶⁰: *Casino Tuori*;

MM08⁶¹: *Casino Clemente*;

MM09⁶²: *Casino Isalle*;

MM10⁶³: *Casino Perna*;

MM11⁶⁴: *Casino Pepe*.

alla zona più periferica. Anche nella raccolta effettuata nell'ambito del citato progetto di ricognizione compiuto un quarto di secolo fa, si ebbe a riscontrare una predominanza delle ceramiche invetriate e da mensa nell'area della motta e nei suoi dintorni; si è ipotizzato sulla base di ritrovamenti datati al XIV secolo inoltrato e all'inizio del successivo (compreso un frammento di maiolica arcaica, di evidente importazione) una persistenza abitativa nella cittadella castrale fra tardo Trecento e Quattrocento, connotata ancora da tenore di vita e tratti insediativi di tipo signorile (Martin, Noyé, 1982, pp. 529-533).

⁵⁵ In particolare si tratta di vari distanziatori per ceramica, del tipo a "zampa di gallo" (in qualche caso anche con traccia di invetriatura), di fuseruole, pesi da telai, di scorie di fusione e lavorazione. La concentrazione di ritrovamenti di indicatori di produzione si trova in una posizione particolare, ovvero ai margini orientali del fossato divisorio fra abitato e sopraelevazione turrita.

⁵⁶ Volpe 1990, p. 134 n.187.

⁵⁷ Codice Carta dei Beni Culturali FG004260.

⁵⁸ Codice Carta dei Beni Culturali FG004267.

⁵⁹ Codice Carta dei Beni Culturali FG004263.

⁶⁰ Codice Carta dei Beni Culturali FG004264.

⁶¹ Codice Carta dei Beni Culturali FG004265.

⁶² Codice Carta dei Beni Culturali FG004266.

⁶³ Codice Carta dei Beni Culturali FG004268.

⁶⁴ Codice Carta dei Beni Culturali FG004269.

Per quanto riguarda **Volturara Appula**, oltre ai resti databili tra l'età ellenistica e quella repubblicana, (**VA01**⁶⁵ e **VA02**⁶⁶)⁶⁷, si segnala la presenza di una masseria di età contemporanea (**VA03**⁶⁸ – *Masseria Iavagnilio*).

Infine, in agro di **Pietramontecorvino**, si collocano i ruderi del convento francescano dedicato a Sant'Onofrio (**PI01**)⁶⁹ ed un casino di età contemporanea (**PI02**⁷⁰ – Casino Bovino).

LA VIABILITÀ ANTICA

Il progetto del parco eolico ricade in un'area in cui insistono diverse arterie viarie di età antica; in particolare, le opere così come progettate intersecano tre direttrici segnalate dalla Alvisi⁷¹ (*fig. 1*).

Una prima strada, posizionata lungo un asse verticale, sulla linea di confine tra la piana del Tavoliere e le pendici delle prime alture del Subappennino Daunio, collegava una serie di nuclei fortificati d'età medievale, sistemati nei punti logisticamente più adatti alla difesa (Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Roseto Valfortore, Faeto e Celle S. Vito).

A sostegno dell'ipotesi di una cintura difensiva concorrono una serie di toponimi inequivocabili, tra cui, a titolo esemplificativo: Colle d'Armi, Serra Defensa, Monte la Guardia, Difesa.

L'esistenza di toponimi che rimandano all'esistenza di elementi del mondo antico (Serra Romano, Casone Romano, Fonteromano, Area Diana) lascia ipotizzare la presenza di siti a carattere difensivo lungo questo stesso asse, anche in età romana, probabilmente ubicati a loro volta su abitati indigeni

⁶⁵ Codice Carta dei Beni Culturali CSM13101.

⁶⁶ Codice Carta dei Beni Culturali CSM13102.

⁶⁷ A Volturara Appula è stato rinvenuto un frammento epigrafico con l'indicazione di *IIIIViri* (CIL IX, 936), cariche magistratuali solitamente attestanti un'istituzione municipale. La non lontana colonia latina di *Luceria* come molti altri centri ricevette la cittadinanza romana in seguito agli eventi della guerra sociale, e fu quindi governata per un periodo di tempo da *quattuorviri*. Con l'età augustea però il centro riacquistò lo statuto di colonia sotto la guida di *duoviri*, come dimostrato dall'iscrizione dedicatoria dell'anfiteatro cittadino e dal confronto con altre iscrizioni della prima e media età imperiale. L'eventuale appartenenza dell'area di Volturara al territorio di *Luceria* sarebbe plausibile quindi nel caso in cui l'iscrizione potesse essere datata al I secolo a.C. data anche la coincidenza tra uno dei gentilizi citato nell'iscrizione e quello di *M. Vecilius Campus*, personaggio coinvolto nella costruzione dell'anfiteatro di *Luceria*; l'ipotesi alternativa vede invece il territorio appartenere all'ambito di uno dei due municipi creati successivamente al trasferimento dei *Ligures* nelle adiacenze, quello dei *Ligures Baebiani* o dei *Ligures corneliani* (Finocchietti 2012, p. 15-16).

⁶⁸ Codice Carta dei Beni Culturali FG004243.

⁶⁹ Codice Carta dei Beni Culturali FG000175.

⁷⁰ Codice Carta dei Beni Culturali FG004298.

⁷¹ Alvisi 1970, pp. 84, 85, 88.

d'età protostorica. Nello specifico il tracciato del cavidotto interseca questa direttrice in prossimità della turbina 3, in loc. Serra Defensa.

Inoltre, nei pressi della Sorgente Silone, il percorso dell'elettrodotta esterno si sovrappone per un breve tratto ad un'arteria che da Motta Montecorvino, proseguendo verso NW, conduceva a Monte Sambuco.

Infine, il tracciato del cavidotto esterno interseca anche, in loc. Coppa di Pietra, una via che da Monte Sambuco, passando per Volturara Appula, S. Bartolomeo in Galdo e Foiano Valfortore, doveva raggiungere la grande arteria appenninica Isernia-Benevento.

Pur non essendo direttamente interferente con l'area in cui sorgerà il parco eolico, una menzione particolare merita il Regio Tratturo Lucera – Castel di Sangro⁷², uno dei maggiori tratturi della transumanza, tra quelli meglio conservati e lungo poco meno di 130 km. Questa via armentizia passa a sud del progetto in interesse attraversando i territori di Volturara Appula e Motta Montecorvino giungendo infine a Lucera.

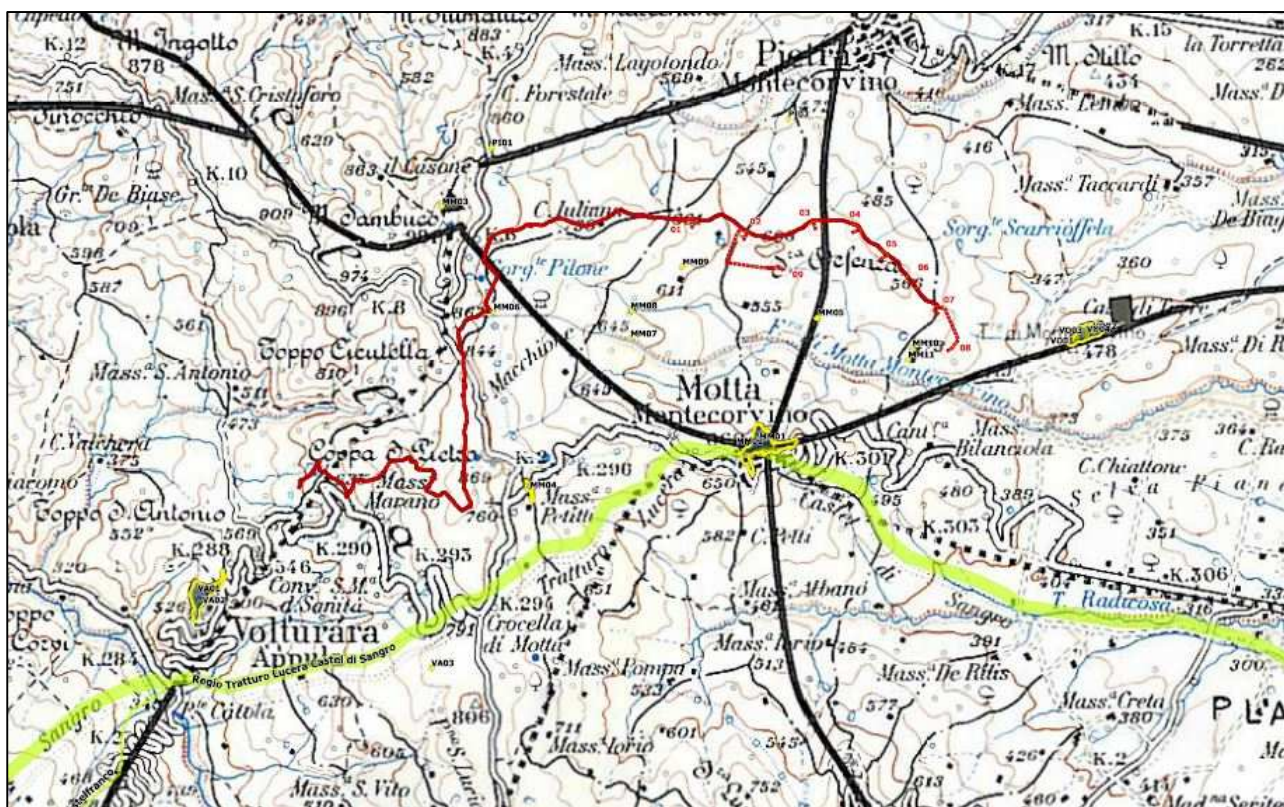


Fig. 1 - La viabilità antica nell'area interessata dal progetto. In rosso il parco eolico, in nero la viabilità segnalata dalla Alvisi ed in verde i tratturi della transumanza.

⁷² Tratturo 6 sulla Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959).

BIBLIOGRAFIA

- Alvisi 1970** G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Delogu 1979** P. Delogu, *I Normanni in città*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*. Atti delle terze giornate normanno-sveve (Bari, 23-25 maggio 1977), Bari, pp.173-206.
- Dufournier, Flambard, Noyé 1986** D. Dufournier, A.M. Flambard, GH. Noyé, *A propos de céramique RMR: problèmes de définition et de classement, problèmes de repartition*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Atti del III Congresso Internazionale (Siena-Faenza, 8-13 ottobre 1984), Firenze, pp. 251-277.
- Favia 2006** P. Favia, *Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in N. Mancassola, F. Saggioro (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, p. 179-198.
- Favia, Giuliani, Marchi 2007** P. Favia, R. Giuliani, M. L. Marchi, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 25-26 novembre 2006), San Severo, pp. 233-262.
- Favia et alii 2009** P. Favia, R. Giuliani R., N. M. Mangialardi F. Stoico, *Indagine archeologica sul sito di Montecorvino nel Subappennino daunio: primi scavi della cattedrale e dell'area castrense*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 29° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 15-16 novembre 2008), San Severo, pp. 165-186 (pubblicato anche, con poche varianti, in Volpe G., Favia P. (a cura di), Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze 2009, pp. 373-381.
- Favia et alii 2012** P. Favia, R. Giuliani, G. De Venuto, *La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010*, in Armando Gravina (a cura di), Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 2011), San Severo 2012, pp. 331-354.
- Favia et alii 2015** P. Favia, R. Giuliani, A. Cardone, C. Corvino, M. Maruotti, P. Menanno, V. Valenzano, 2015, *La ricerca archeologica sul*

- sito di Montecorvino. *Le campagne di scavo 2011-2014*, in Armando Gravina (a cura di), *Atti del 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 10-11 novembre 2014), San Severo: 141-164.
- Finocchietti 2012** L. Finocchietti, *Luceria: su alcune questioni di topografia storica del territorio*, Cahiers du Centre Gustave-Glotz, XXIII, pp. 7-35.
- Gay 1917** J. Gay, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa dei Normanni*, Firenze (rist. anast., Sala Bolognese 1980), traduz. Italiana dell'originale, in lingua francese, *L'Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avenement de Basile I^{er} jusqu'à la prise de Bari par les Normandes (867-1071)*, Paris 1904.
- Giuliani, Favia 2007** R. Giuliani, P. Favia, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, in «Archeologia dell'Architettura», XII, pp. 133-159.
- Goffredo 2006** R. Goffredo, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo*, in N. Mancassola, F. Saggiore (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, p. 215-228.
- Haseloff 1992** A. Haseloff. *Architettura sveva nell'Italia Meridionale*. Bari 1992.
- Holtzmann 1960** W. Holtzmann, *Der Katepan Bojoannes und die kirchliche Organisation der Capitanata*, «Nachrichtender Akademie der Wissenschaft in Göttingen, I. Philosophisch – Historische Klasse», II, pp. 19-39.
- Kirsten 1981** E. Kirsten, *Troia, Ein Byzantinisches Stadtgebiet in Süditalien*, «Römische historische Mitteilungen», 23, pp. 245-270.
- Licinio 1994** R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari.

- Martin 1975** J. M. Martin, *Une frontière artificielle: la Capitanata italienne*, in Actes du XIV^e Congrès International des Études Byzantines (Bucarest 1971), 2 voll., Bucarest, I, pp. 379-385.
- Martin 1992** J. M. Martin, *Les problèmes de la frontière en Italie méridionale (VI^e-XII^e siècles) : l'approche historique*, in J. M. Poisson (a cura di), *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Actes du colloque (Erice, 18-25 septembre 1988), Rome-Madrid, pp. 259-276.
- Martin 1993** J.M. Martin, *La Pouille du VI^e-XII^e siècle*, coll. EFR 179, Roma-Parigi.
- Martin 1998** J. M. Martin, *Insedimenti medievali e geografia del potere*, in M. S. Calò Mariani (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998, pp. 77-83.
- Martin, Noyé 1982** J.M. Martin, GH. Noyé, *La cité de Montecorvino en Capitanate et sa cathédrale*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge-Temps Modernes» 94, pp. 513-549 (traduz. ital.: *Montecorvino di Capitanata: la città e la cattedrale*, in MARTIN J.-M., NOYÉ GH., 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, cap. VIII, Bari, pp. 201-230).
- Martin, Noyé 1988** J.M. Martin, GH. Noyé, *Habitat et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in Noyé Gh. (a cura di), *Castrum 2. Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive*. Actes de la rencontre organisée par l'École Française de Rome (Paris, 12-15 novembre 1984), Rome-Madrid, pp. 501-526 (traduz. ital. : *Habitat e strutture difensive in Capitanata*, in Martin J.M., Noyé Gh., 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, cap. II, Bari, pp. 65-95).
- Martin, Noyé 1991** J.M. Martin, G. Noyé, *Il popolamento del Tavoliere e dei suoi dintorni* (provincia di Foggia, Italia), cap. III in *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari 1991, pp. 47-63 (traduz. Ital dall'originale francese : *Le peuplement du Tavoliere et de ses bordures (province de Foggia, Italie)*, in *Géomorphologie et dynamique des bassins-versants élémentaires en régions méditerranéennes* (Poitiers 1987), Poitiers, pp. 297-311.

-
- Montemayor 1934** L. Montemayor, *Luci sulla scomparsa Montecorvino di Puglia*, Pavia 1934.
- Mor 1956** C. G. Mor, *La difesa militare della Capitanata e i confini della regione al principio del secolo XI*, «Papers of the British School at Rome» (*Studies in Italian Medieval history presented to Miss E. M. Jamison*), XXIV, pp. 29-36.
- SARNELLI 1691** P. Sarnelli, *Memorie cronologiche de' vescovi ed arcivescovi della S. Chiesa di Benevento*, Naples.
- Savastio 1940** S. Savastio, *Notizie storiche sull'antica città di Montecorvino di Puglia e sul borgo di Serritella*, Pozzuoli.
- Settia 1980** A.A. Settia, *Tra azienda agricola e fortezza: case forti, "motte" e "tombe" nell'Italia settentrionale. Dati e problemi*, «Archeologia Medievale», VII, pp. 31-54.
- Settia 1982** A. A. Settia, *Motte e castelli a motta nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale. Dati e problemi*, in *Mèlanges d'archéologie et d'histoire en l'honneur du doyen Michel de Boüard*, Genève-Paris, pp. 378-381.
- Settia 1997** A. A. Settia, *Motte nell'Italia settentrionale*, «Archeologia Medievale», XXIV, pp. 439-444.
- Settia 1999** A. A. Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.
- Settia 2000** A. A. Settia, *"Dongione" e "motta" nei castelli dei secoli XII-XIII*, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 299-303.
- Ughelli, Coleti 1721** F. Ughelli, N. Coleti, *Italia Sacra*, VII, Venezia.
- Volpe 1990** G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.

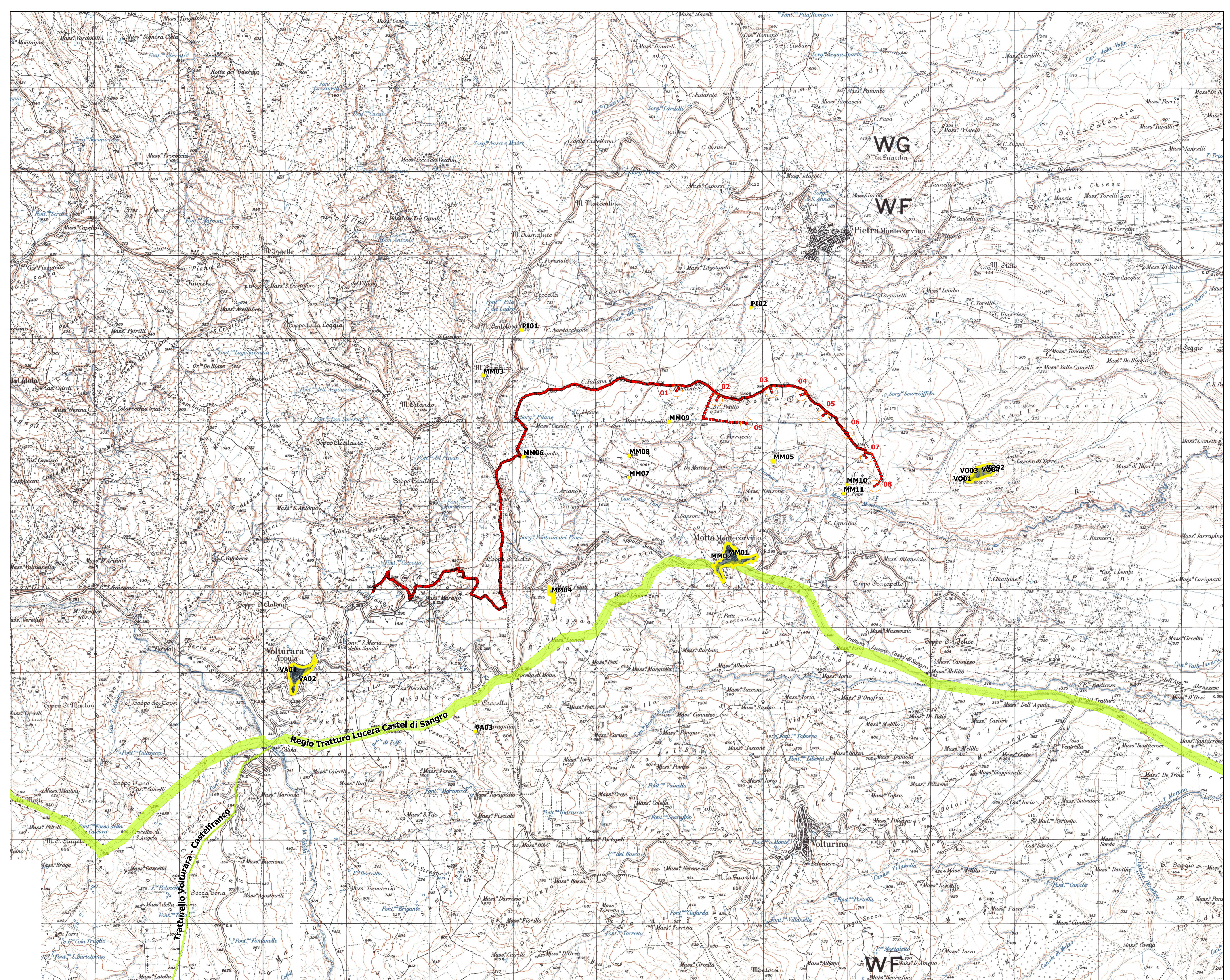
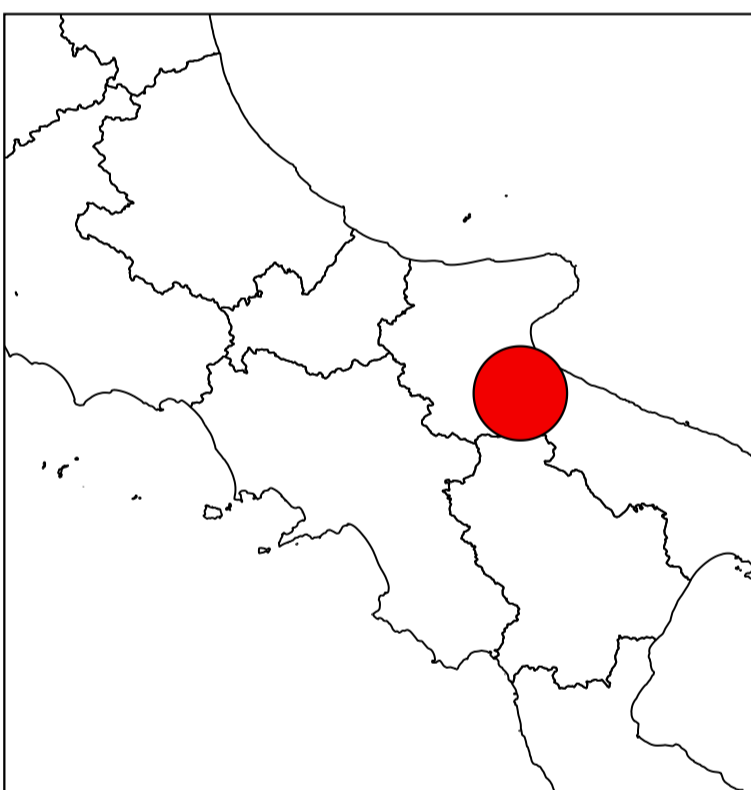
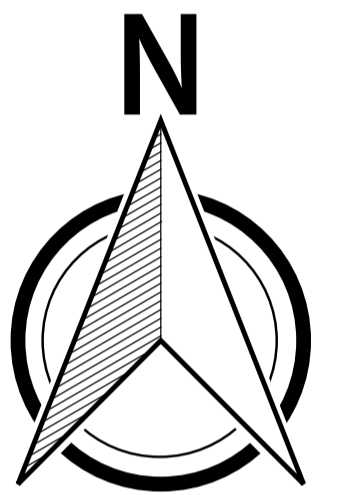
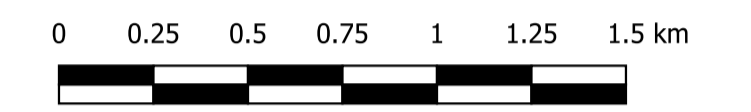
FONTI

- Cat. Bar.** *Catalogus Baronum* (ed. JAMISON E.), Roma 1972.
- I.P. IX** P. F. Kehr 1962, *Regesta pontifi corum Romanorum. Italia Pontifi cia IX, Samnium – Apulia – Lucania*, ed. W. Holtzmann, Berlin.
- RNAM** *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, 6 voll., Napoli 1845-1861.
- RA** Filangieri R., *I registri della cancelleria angioina*, Napoli 1950 sgg. (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana).
- CDSL** P. Egidi, 1917, *Codice Diplomatico dei Saraceni di Lucera*, Napoli.
- CDP XXX** *Codice Diplomatico Pugliese XXX*. Martin J.-M., 1987, *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola in Capitanata (Registro d'istrumenti di S. Maria del Gualdo) (1177-1239)*, Bari.

SITOGRAFIA

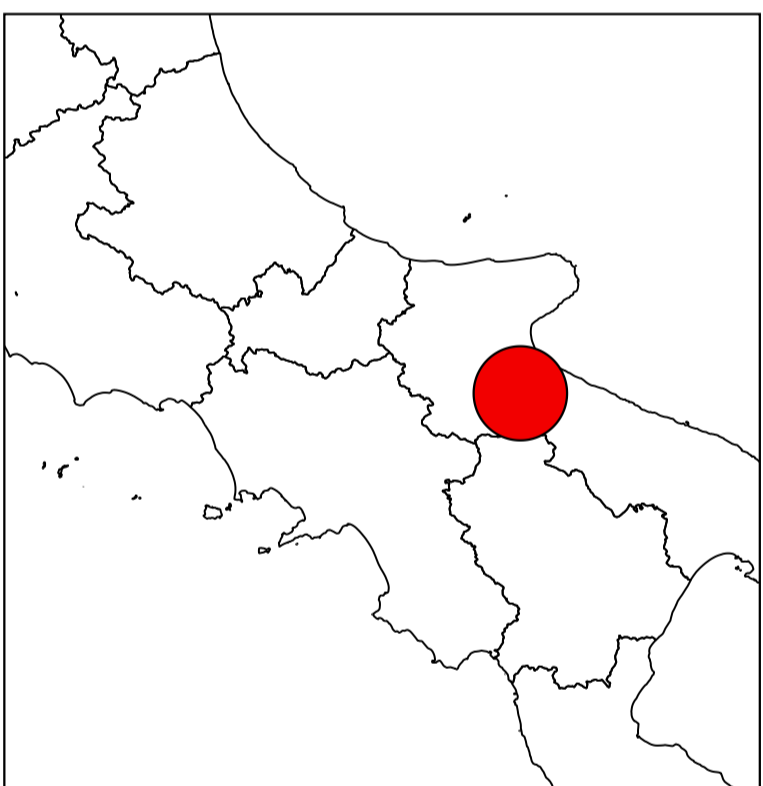
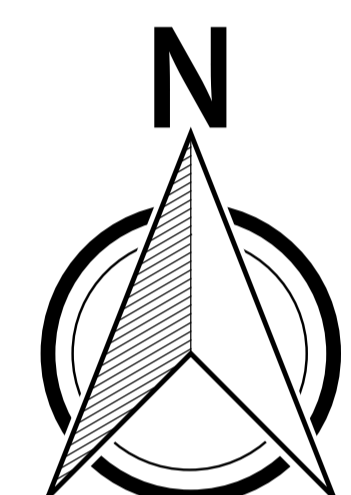
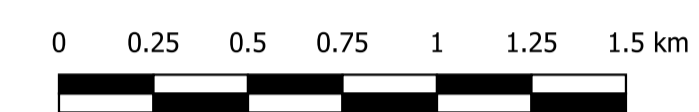
Sito istituzionale del comune di Motta Montecorvino <http://www.comune.mottamontecorvino.fg.it/>

SITO	CODICE SITO CBC	DENOMINAZI	TIPO_SITO	CATEGORIA	FUNZIONE	CONSERVAZIONE	EVIDENZA	AFFIDABILITA'	PERIODO	COMUNE	PROVINCIA	AREA	PERIMETRO	POSIZIONE EST	POSIZIONE NORD
VA01	CSM13101	Vulturara Appula	Città antica	INSEDIAMENTO	RELIGIOSA/CULTO; FREQUENTAZIONE; ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Integro; Conservato parzialmente;	strutture	certo	Tarda età repubblicana (I sec.a.C.);	Vulturara Appula	FG	37.002,48	900,79	504349,406	4593798,214
MM01	CSF77701	Motta Montecorvino	Città antica	INSEDIAMENTO	RELIGIOSA/CULTO; FREQUENTAZIONE; ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Integro; Conservato parzialmente;	strutture		Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Motta Montecorvino	FG	41.009,46	1.163,06	509513,734	4595200,776
MM02	CSF77702	Motta Montecorvino	Città moderna	INSEDIAMENTO	RELIGIOSA/CULTO; FREQUENTAZIONE; ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Integro; Conservato parzialmente;	strutture	certo	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Motta Montecorvino	FG	71.843,77	2.268,18	509547,29	4595158,411
VA02	CSM13102	Vulturara Appula	Città moderna	INSEDIAMENTO	RELIGIOSA/CULTO; FREQUENTAZIONE; ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Integro; Conservato parzialmente;	strutture		Età Ellenistica (IV-I sec.a.C.);	Vulturara Appula	FG	51.270,35	1.565,17	504368,206	4593786,745
PI01	FG000175	Sant'Onofrio	Convento	INSEDIAMENTO	RELIGIOSA/CULTO;	Rudere; Asportato in seguito a scavo;	strutture	incerto	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Pietramontecorvino	FG	312,57	62,75	507041,633	4597911,915
VO01	FG004318_1		Torre	EDIFICIO	ABITATIVA/RESIDENZIALE;	Conservato parzialmente	strutture	certo	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Volturno	FG	117,29	43,59	512421,754	4596132,281
VO02	FG004318_2		Chiesa	MONUMENTO SINGOLO	RELIGIOSA/CULTO;	Conservato parzialmente	strutture	certo	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Volturno	FG	846,11	127,71	512598,893	4596220,034
VO03	FG004318_3		Gruppo di case	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE; PRODUTTIVA/LAVORAZIONE/ARTIGIANALE;	Indeterminabile	area di frammenti	certo	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Volturno	FG	6.649,21	308,52	512501,041	4596180,745
MM03	FG004317	Monte Sambuco	Fattoria	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Indeterminabile;	area di frammenti	certo	Media età repubblicana(ultimo quarto IV sec.a.C. - II sec. a.C.); Tarda età repubblicana (I sec.a.C.);	Motta Montecorvino	FG	312,57	62,75	506580,244	4597368,858
VA03	FG004243	Masseria lavagnilio	Masseria	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Vulturara Appula	FG	269,73	73,60	506482,128	4593108,53
MM04	FG004260	Masseria Petitti	Masseria	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Conservato parzialmente;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	6.822,72	531,04	507395,051	4594751,97
MM05	FG004267	Masseria Zanardi	Masseria	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Indeterminabile;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	869,24	135,25	510052,946	4596343,957
VO04	FG004318	Montecorvino	Castron	INSEDIAMENTO	DIFENSIVA/MILITARE; ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA; RELIGIOSA/CULTO;	Conservato parzialmente;	area di frammenti con strutture	certo	Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Volturno	FG	35.934,04	864,60	512540,617	4596204,062
MM06	FG004263	Casino Bilangiola	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	220,67	67,16	507056,41	4596396,454
MM07	FG004264	Casino Tuori	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Conservato parzialmente;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	31,64	22,52	508324,35	4596148,246
MM08	FG004265	Casino Clemente	Casino	INSEDIAMENTO	NON DEFINIBILE;	Indeterminabile;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	133,03	57,18	508326,753	4596406,859
MM09	FG004266	Casino Isalle	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	146,04	60,26	508803,033	4596811,653
MM10	FG004268	Casino Perna	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	158,82	53,85	510930,031	4596062,444
MM11	FG004269	Casino Pepe	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Motta Montecorvino	FG	153,76	51,74	510891,742	4595953,578
PI02	FG004298	Casino Bovino	Casino	INSEDIAMENTO	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;	Rudere;	strutture	certo	Età contemporanea (XIX-XX secolo);	Pietramontecorvino	FG	143,79	55,38	509780,813	4598178,001



Legenda

- SITI NOTI
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- PROGETTO MOTTA MONTECORVINO
- AEROGENERATORI
- CAVIDOTTI



Legenda

- SITI NOTI
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- PROGETTO MOTTA MONTECORVINO
- AEROGENERATORI
- CAVIDOTTI

